

# SALVARE LE VITE, CAMBIARE LE LEGGI



© Associazione pubblica "Legislative Initiative"

## BIELORUSSIA

Sono più di 400 le persone che sarebbero state messe a morte in Bielorussia dall'indipendenza, ottenuta nel 1991. L'uso della pena di morte in Bielorussia è aggravato da un sistema di giustizia penale difettoso. Ci sono prove attendibili di "confessioni" estorte sotto tortura e maltrattamenti, utilizzate poi durante il processo per la condanna. Ai prigionieri nel braccio della morte non viene comunicata l'imminente esecuzione se non pochi istanti prima che avvenga. Sono uccisi da un singolo colpo di proiettile dietro la testa; anche se qualche volta è necessario più di un proiettile.

A marzo 2010, dopo una pausa durata un anno, durante la quale per la prima volta non sono state registrate esecuzioni in Europa e nell'ex Unione Sovietica, le autorità bielorusse hanno messo a morte due uomini: Vasily Yuzepchuk e Andrei Zhuk, uccisi da un colpo di proiettile dietro la testa. Le loro morti e il modo in cui le loro famiglie sono state trattate dalle autorità sono il simbolo di come questa brutale punizione sia applicata in Bielorussia. Così come in molti paesi al mondo, la pena di morte è circondata dalla segretezza. Le famiglie non sono informate dell'esecuzione

se non dopo che questa è avvenuta; non viene comunicato nemmeno il luogo di sepoltura del condannato.

Il 19 marzo 2010, quando la madre di Andrei Zhuk ha tentato di consegnare dei generi alimentari alla prigione di Minsk dove era recluso suo figlio, il pacco le è stato restituito dalle autorità carcerarie, che le hanno detto che il detenuto "era stato trasferito". Le hanno detto anche di non venire più in cerca di suo figlio, ma di attendere una notifica ufficiale da parte del tribunale. La mattina del 22 marzo, la donna è stata informata dal personale del carcere che suo figlio e Vasily Yuzepchuk erano stati messi a morte.

Nell'ottobre del 2010, la donna ha intentato una causa contro le autorità bielorusse per violazione del suo diritto a manifestare e praticare la propria religione, essendosi rifiutate sia di consegnarle il corpo del figlio, sia di comunicarle dove fosse sepolto. Nella denuncia ha descritto la propria continua sofferenza nell'ignorare dove sia sepolto suo figlio e anche nel vedere il figlio di Andrei, un bambino di otto anni, rimanere spesso in silenzio di fronte alla foto del padre. "Non ho idea di quali possano essere i suoi pensieri", ha dichiarato.

Nel marzo del 2003, esaminando una causa



**A sinistra: una cella del braccio della morte nella prigione di Minsk, Bielorussia, settembre 2009.**

**A destra: un gruppo giovani manifesta contro la pena di morte in Bielorussia, Zurigo, Svizzera, giugno 2009.**



intentata dall'avvocato di Anton Bondarenko, un detenuto messo a morte in Bielorussia nel 1999, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha concluso che "la totale segretezza che circonda la data di esecuzione e il luogo di sepoltura, e il rifiuto di consegnare la salma affinché possa essere sepolta, hanno l'effetto di intimidire e punire le famiglie, lasciandole premeditadamente in uno stato di incertezza e disagio psicologico" e che questo costituisce un trattamento disumano. Nonostante queste conclusioni, la segretezza che circonda l'uso della pena di morte in Bielorussia non è stata ancora eliminata.

### **Nuove condanne**

Nel 2010, sono state emesse tre nuove condanne a morte. Due uomini sono stati condannati il 14 maggio per reati commessi durante una rapina a mano armata, avvenuta a ottobre 2009. Il 20 settembre 2010, le condanne a morte sono state confermate dalla Corte suprema e la successiva richiesta di clemenza al presidente Lukashenka è stata respinta. Un uomo è stato messo a morte tra il 14 e il 19 luglio. Il 23 settembre la famiglia è stata contattata dalla corte regionale di Grodno per la consegna dei certificati di

morte. Un terzo uomo è stato condannato a morte a settembre 2010 e la sua sentenza è stata confermata a febbraio 2011. Nel mese di maggio del 2010, parlando alle Nazioni Unite, i rappresentanti bielorussi hanno dichiarato che il governo sta considerando l'abolizione. Amnesty International chiede con urgenza al presidente bielorosso di istituire una moratoria sulle esecuzioni e di commutare tutte le sentenze capitali come primo passo verso l'abolizione.

### **SALVARE LE VITE**

Stiamo lavorando insieme all'ong bielorussa Human Rights Centre Viasna, per chiedere al presidente Lukashenka di sospendere immediatamente le esecuzioni e commutare tutte le condanne a morte nel paese.

Firma la petizione online su [www.amnesty.it/pena\\_di\\_morte\\_Bielorussia](http://www.amnesty.it/pena_di_morte_Bielorussia)